

**IL NATURALISMO FRANCESE. I veristi italiani (Luigi Capuana, Giovanni Verga, Federico De Roberto) nell'elaborare le loro teorie letterarie ebbero come punto di riferimento il Naturalismo francese, il quale si affermò in Francia negli anni Settanta dell'Ottocento.** La base culturale e filosofica del Naturalismo francese fu il Positivismo, un movimento di pensiero che si diffuse dalla **metà dell'Ottocento** e che fu l'espressione della nuova organizzazione industriale della società borghese, dello sviluppo della ricerca scientifica e delle applicazioni tecnologiche. Il Positivismo introdusse nella filosofia, nella storia, nella vita morale i metodi delle scienze sperimentali (matematica, fisica, scienze naturali) basate su criteri oggettivi, contrariamente alle tendenze metafisiche e religiose del Romanticismo (movimento culturale affermatosi in Europa nel XIX secolo). Per i sociologi positivisti, la <<legge fissa>> che faceva muovere la società era la **molla economica**; secondo questa prospettiva, erano analizzate le classi sociali più umili. Il teorico del Naturalismo fu Hippolyte Taine, secondo il quale, i fenomeni spirituali erano determinati dall'ambiente fisico in cui l'uomo viveva; applicare tale teoria alla letteratura significava analizzare scientificamente la realtà, sulla base del <<principio deterministico>> dell'influenza della razza, dell'ambiente e del momento storico.



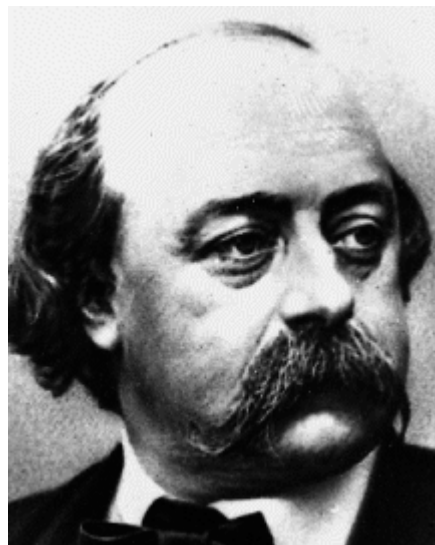
**Figura 1 Taine**

Il Taine proponeva come modello [Balzac](#), autore di quel grandioso quadro della società francese della Restaurazione che è il romanzo *Commedia umana*, in cui lo scrittore, con la precisione di un chimico, aveva analizzato la natura umana e le sue accezioni patologiche.



**Figura 2 Bălzac**

Modelli letterari dei naturalisti furono i **realisti** degli anni Cinquanta e Sessanta dell'Ottocento: [Flaubert](#), l'autore del romanzo *Madame Bovary* (1857), per la sua teoria **dell'impersonalità**, secondo la quale l'artista non doveva trasparire dalla sua opera;



**Figura 3 Flaubert**

i fratelli [Goncourt](#), che nei loro romanzi costruivano minuziosamente gli ambienti sociali mettendo in evidenza la degradazione dei ceti inferiori.



[Zola](#), il maggiore scrittore naturalista, con il volume *Il romanzo sperimentale* (1880), sosteneva di applicare il metodo sperimentale delle scienze alla sfera spirituale, perché le qualità spirituali come quelle fisiche sono soggette a leggi fisse. Il fine del romanzo sperimentale è di impadronirsi dei meccanismi psicologici per poterli dominare. Il romanziere deve proporsi di aiutare le scienze politiche ed economiche nel regolare la società, fornendo ai legislatori gli strumenti per dirigere i fenomeni sociali. Queste concezioni furono realizzate da Zola ne *I Rougon-Macquart*, *storia naturale e sociale di una famiglia sotto il secondo Impero*, un ciclo di 20 romanzi (1871-1893), in cui viene fornito un quadro completo della società francese in tutti i suoi strati sociali, con particolare attenzione ai casi patologici dovuti a malattie ereditarie. Nel *Ventre di Parigi* (1873) si nota l'interesse per i ceti subalterni: ne viene descritta l'esistenza ridotta a impulsi animaleschi dalle condizioni miserabili di

vita, dominata dall'alcolismo e la violenza; implacabile la condanna dell'ottusità e della corruzione della piccola borghesia.